

Ambiente | e sviluppo

«Parchi naturali, va trovato un equilibrio»

Zorzea (Paneveggio): puntare sulla giusta misura tra conservazione e sviluppo, purché sostenibile Adamello-Brenta, Caola netto: «Abbiamo lavorato sul coinvolgimento, ma i politici non si informano»

Il dibattito

● Nei giorni scorsi Luca Zeni, Beppo Toffolon e l'Osservatorio sull'ambiente hanno chiesto una riflessione sui parchi

● Mauro Gilmozzi (nella foto) ha promesso una conferenza di informazione sul tema

TRENTO «In questi anni abbiamo lavorato molto per far “digerire” il parco, per far capire che non è un vincolo ma un'opportunità di crescita, un laboratorio. Non è vero che manca informazione: noi ne facciamo parecchia». Antonio Caola non l'ha presa bene. Di fronte al dibattito avviato in questi giorni sulla situazione delle aree protette in Trentino (*Corriere del Trentino* di ieri), il presidente del parco Adamello-Brenta lascia trasparire una certa amarezza. «Sono rimasto basito dalle dichiarazioni che ho letto» dice Caola. Che parte dalla richiesta dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente di modificare la legge per avere alla guida degli enti persone « motivate e preparate ». « Svolgo questo ruolo — dice Caola — da vent'anni, 15 da membro di giunta e 5 da presidente. Non ho un titolo di studio specifico, sono commerciante. Ma lavoro con passione, di sicuro non per lo stipendio: percepisco 460 euro netti al mese, gli assessori della giunta del parco 150 euro netti al mese. E di risultati ne abbiamo ottenuti ». Il presidente ci tiene a indicare la sua visione: « Ho improntato la mia presidenza sulla partecipazione e la condivisione. Oggi il 69% di chi sceglie la Rendena per le ferie



Aree protette
Il lago di Calaita, nel parco naturale di Paneveggio Pale di San Martino

lo fa perché c'è il parco. Vuol dire che abbiamo lavorato sull'informazione e sul coinvolgimento. Con un ritorno economico di 40 milioni in un'estate. Chi non si informa, invece, sono i politici ». L'affondo è rivolto a Luca Zeni (Pd), ma non solo: « Usano l'ambiente come slogan, ma poi si vedono poco ». A ottobre scadranno i cinque anni del mandato di Caola: « Ma molti Comuni della zona sono impegnati nelle fusioni. È opportuna una proroga ».

Proroga di cui parla anche Giacobbe Zorzea, presidente del parco di Paneveggio. Che per indicare la sua idea di area protetta insiste su un termine: equilibrio. « Di fronte alle varie posizioni che ho letto in questi giorni — osserva Zorzea — credo di poter dire che la verità stia nel mezzo. Da un punto di vista sociale e ambientale non è giusto lasciare che la natura prenda gli spazi senza che il territorio venga gestito. Ma dall'altra parte non si può nemme-

no sostenere che il paesaggio è monetizzato solo quando ci sono, ad esempio, delle piste da sci. Io abito sotto le Pale di San Martino. Lì in cima non ci sono piste, non ci va nessuno, ma quando le guardo dalla finestra penso che siano un valore così come sono. In questo senso credo sia importante trovare un giusto equilibrio tra la conservazione e lo sviluppo, purché sostenibile ». Anche perché, prosegue il presidente, i turisti non scelgono il Trentino solo per attività come lo sci. « Dai questionari che abbiamo somministrato ai turisti invernali — ricorda — emerge che chi viene da noi non lo fa necessariamente per sciare, tantomeno per trovare chilometri e chilometri di piste. Lo fa per il territorio, per trovare un ambiente di qualità ». Anche sulla base di questi dati, il parco in questi anni ha impostato il nuovo piano, che al termine di un percorso lungo e articolato ora attende solo il passaggio in giunta provinciale. « Nel nuovo piano — sintetizza Zorzea — abbiamo ridotto le aree sciabili, perché si trovavano all'interno di habitat pregiati. Ne abbiamo discusso anche con gli impiantisti, portando le nostre ragioni. In sostanza, se queste aree non sono state sfruttate e attivate nemmeno negli anni

del boom dello sci da discesa, probabilmente non verranno attivate nemmeno in futuro ». Un ragionamento che all'inizio non è piaciuto agli impiantisti: « Alla fine, però, anche loro hanno dato parere positivo » spiega il presidente. Che traccia una differenza tra Paneveggio e l'Adamello-Brenta: « L'impostazione della variante di parco del parco Adamello-Brenta è stata più soft. Conosco Caola e con lui ho un ottimo rapporto. Ma lui ha avuto più pressioni da parte del territorio per poter fare certi ragionamenti ». Anche se, prosegue subito, « l'Adamello-Brenta è un modello per alcune iniziative, come ad esempio la “qualità parco”: anche noi vogliamo ottenere la Carta europea del turismo sostenibile e speriamo di riuscirci entro l'autunno ».

Zorzea chiude la porta con forza, invece, al progetto di « parco dei cervi » di Patascoss: « Se il recinto viene fatto per un motivo preciso, come la salvaguardia degli animali feriti, ha un senso. Ma non per i turisti: per chi viene in Trentino è decisamente meglio poter vedere gli animali nel loro habitat, magari organizzando delle gite anche alla mattina presto. Non in un recinto ».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Enti, alla guida servono persone competenti»

Il sindaco di Pinzolo indica la linea. Casanova: pianificazione succube dell'industria dello sci

TRENTO La conferenza di informazione sulle aree protette? « Ben venga, per riportare ai parchi trentini la dovuta dignità e fare in modo di riconoscerli come laboratori di sperimentazione ». Parola di Luigi Casanova, consigliere nazionale di Mountain Wilderness e membro della Cabina di regia provinciale delle aree protette e dei ghiacciai. Che dopo aver letto le riflessioni di questi giorni non usa mezzi termini per tracciare il quadro trentino. « Concordo con Gilmozzi — dice Casanova — quando afferma che la conservazione deve diventare azione. Così si costruisce ricerca, si strutturano lavori e si fa “economia”. Ma specialmente si investe in cultura, in condivisione su temi come la gestione del territorio che fino ad oggi hanno solo costruito

conflitti ». E avverte: « Gilmozzi deve fornire risposte all'economia, ma anche rispettare i diritti di presunte minoranze (ormai noi ambientalisti siamo maggioranza consolidata) che ancora oggi chiedono conservazione, isole franche dalla caccia, riqualificazione ambientale e paesaggistica ». Casanova si concentra quindi sui parchi, « demoliti nelle loro funzioni »: « I parchi provinciali — spiega — sono sempre più privati di risorse economiche, nelle pianificazioni territoriali sono succubi dei voleri dell'industria dello sci, a Paneveggio come in Rendena. Nei parchi trentini si caccia, si può transitare quasi ovunque con quad e jeep, perfino con motoslitte. Si ampliano i rifugi in quota fino a trasformarli in discoteche, le baite diventano abitazioni e la



Combattivo Luigi Casanova di Mountain Wilderness

conservazione rimane un optional da inserire nella pubblicitaria. Sarebbero questi i “fortini”? ». Per non parlare dello Stelvio, « svenduto — continua Casanova — per motivi politici alla Svp e smembrato di

ogni suo scopo ».

E del ruolo del parco, in vista della nomina del board dell'Adamello-Brenta, parla anche Michele Cereghini, nuovo sindaco di Pinzolo. « Il parco — spiega — è una risorsa del territorio, ha una valenza turistica. Chi sarà chiamato a guidarlo dovrà evidentemente avere sensibilità ambientale, in raccordo con il territorio. Non abbiamo bisogno di burocrati, ma di persone capaci e competenti, in sinergia con il territorio: non ci devono essere scontri tra parco e Comuni ». E sul parco dei cervi: « Non è una priorità. Verificheremo: se il progetto non è già in fase avanzata, faremo un ragionamento. Altrimenti ne prenderemo atto ».

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA